

Parti al lavoro sull'intesa - Domani l'incontro

Squinzi: accordo sulla produttività per la crescita

È in programma domani sera l'incontro tra imprese e sindacati per cercare un accordo sulla produttività: «Stiamo lavorando per un'intesa» ha detto il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**.

zi, che ha sottolineato l'importanza di un accordo per rilanciare la crescita. **Squinzi** ha ribadito che bisogna avviare la discussione anche nel pubblico impiego.

Nicoletta Picchio > pagina 2

Confindustria. «Bisogna avviare la discussione anche nel pubblico impiego»

Squinzi: «Sulla produttività serve il contributo di tutti»



Intesa rapida. L'auspicio del presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi**

PRIORITÀ

Riforme

Oltre all'intesa sulla produttività, occorre superare gli handicap come il costo dell'energia, il fisco troppo alto, infrastrutture arretrate. Poi limitare i costi della Pa, portare avanti la spending review con più determinazione, dare segnali su innovazione e ricerca, investire in infrastrutture. Necessario anche rivedere il Titolo V della Costituzione (Regioni)

«CRESCITA SOLO DAL 2015»

«Non sono pessimista, ma realista. Dobbiamo credere nelle nostre competenze e fare le riforme necessarie per superare gli handicap»

Nicoletta Picchio

ROMA

Si dichiara relativamente ottimista. «La situazione è ben nota a tutti. È un momento storico dove purtroppo si può raggiungere un accordo di questo tipo, proprio per la situazione economica». **Giorgio Squinzi** parla dell'accordo sulla produttività, fiducioso che si possa arrivare entro il 18 ottobre, data dell'Eurogruppo, ad un documento che il presidente del Consiglio possa presentare ai partner Ue.

Domani sera, in **Confindustria**, **Squinzi** e i vertici delle altre organizzazioni imprenditoriali, si vedranno con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. È un primo faccia a faccia dopo i contatti tra i tecnici, cominciati a seguito del presing di Mario Monti alle parti sociali. «Dovremmo arrivare qualche giorno prima del 18 ottobre con un documento di proposte il

più possibile condivise, mi auguro che prevalga il buon senso», ha detto il presidente di **Confindustria**. L'intenzione è un accordo con tutti. E alla domanda se possa essere possibile un testo solo delle imprese, **Squinzi** ha glissato: «Non è il caso di fare previsioni, ma pensiamo positivo. Monti ci ha chiesto di arrivare ad un accordo, abbiamo svolto due settimane di lavoro con le altre realtà datoriali e abbiamo valutato una proposta da presentare ai sindacati». Le organizzazioni delle imprese si rivedranno anche oggi pomeriggio: come ha anticipato **Squinzi**, le posizioni sono molto vicine. In settimana ci sarà l'affondo con i sindacati, poi si andrà dal presidente del Consiglio.

Il numero uno di **Confindustria** si augura che il governo tiri fuori «l'asso nella manica» e cioè risorse sulla decontribuzione e defiscalizzazione dei salari. Non solo: «Attorno al tavolo manca una parte importante del paese, il pubblico. Parlare di produttività solo nel privato è limitativo, penso che il manifatturiero privato sia efficiente, produttivo e competitivo con qualche margine di miglioramento. La vera palla al pie-

de che il paese si porta dietro è la produttività del pubblico». E **Squinzi** si augura che «il governo sappia intervenire con determinazione, perché il manifatturiero non può da solo risolvere tutti i problemi del paese».

La crisi si sente sul territorio, come ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali di Ancona e di Ascoli Piceno. «Le grandi aziende fanno i titoli sui giornali, ma ci sono migliaia di pmi che stanno soffrendo in silenzio», ha detto il presidente di **Confindustria**. Solo mettendo al centro le imprese può tornare lo sviluppo, ha insistito **Squinzi**, riconfermando che l'Italia potrà avere una vera crescita solo dal 2015. «Mi accusano di essere pessimista, ma sono realista. Dobbiamo credere nelle nostre competenze e fare le riforme per superare gli handicap come il costo dell'energia, il fisco troppo alto, infrastrutture arretrate. «Occorre limitare i costi della pa, portare avanti la spending review con più determinazione», ha detto **Squinzi**. E il governo deve dare segnali su innovazione e ricerca, oltre che investire in infrastrutture.

Necessario anche rivedere il Titolo V della Costituzione: «Il decentramento non è efficiente». Senza crescita, ha concluso **Squinzi**, «avremo problemi sociali drammatici, penso soprattutto ai giovani» ed ha ribadito che le imprese sono pronte a rinunciare agli incentivi a fronte di un calo delle tasse su aziende e lavoratori.

Sul futuro post elezioni, **Squinzi** non fa questioni di nomi. Pensa che non ci possano essere altri cinque anni di governi tecnici, «ma se si fanno legittimare dal voto non c'è discussione», che si tratti di un Monti bis o di chiunque altro. «Non si può pensare di prendere decisioni impopolari senza una legittimazione popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

